

trà forse essere consentito a quei proprietari che impiegano lo spirito per migliorare i loro vini senza costringerli, per il buon mercato dello spirito industriale, a servirsi di quello che si estrae dal granone e dalle erbe.

Leggevo stamani negli *Annali di agricoltura* che l'Inghilterra in venti anni aveva speso 15 milioni di sterline per sollevare l'agricoltura in quel paese, delle quali 8 milioni, pari a lire italiane 202,000,000, furono apprestate dallo Stato e 7 milioni, pari a lire 177,000,000, da Compagnie private. E bene che cosa ha fatto il Governo italiano per l'agricoltura in Italia?

Adunque, o signori, rinvigorate la proprietà agricola ed allora solo potrete imporre sui terreni maggiori contribuzioni.

Onorevole Crispi, il paese accolse con entusiasmo, ed anch'io, la vostra entrata al potere; voi avete mente e cuore, il paese lo riconosce, avete avuto condizioni parlamentari eccezionali, avete una missione altissima da compiere, non incespicate in una meschina questione di tassa e ricordate che non basta che una legge sia approvata dal Governo, ma bisogna ancora che sia dal paese applaudita.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Spirito che è il seguente:

“ La Camera, convinta che il paese non può sopportare il peso di nuovi tributi, e desiderosa di un più corretto e più sicuro indirizzo nella politica interna e nella politica finanziaria, invita il Governo a limitare le spese sulla base delle attuali entrate e delibera di non passare alla seconda lettura dei provvedimenti finanziari proposti. ”

Se trenta deputati appoggiano quest'ordine del giorno l'onorevole Spirito, iscritto nella discussione generale, ha diritto di svolgerlo.

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.
(È appoggiato).

Essendo appoggiato, ha facoltà di svolgerlo l'onorevole Spirito.

Spirito. Io ho presentato quest'ordine del giorno non col proposito di fare un discorso; e se anche ne avessi avuto l'idea, certamente non avrei potuto persistervi, dopo tanti giorni di discussione, ed innanzi ad un gran numero di ordini del giorno che ancora debbono svolgersi.

L'ho presentato per aver modo di spiegare il mio voto, e lo farò in poche parole.

Quest'ordine del giorno, che riassume il mio pensiero, dimostra che io non dissento punto dal

Governo in ordine alla politica estera; anzi approvo, anzi lodo la condotta che egli ha tenuta.

Io non ammiro, non invidio, nè seguo coloro i quali, immemori di un passato, che pur non è molto remoto, vorrebbero augurare all'Italia quello stato di debolezza e di isolamento per il quale altri uscirono più forti dal trattato di Berlino, e noi ne uscimmo più deboli. Se quello stato di debolezza e d'isolamento, che ci condusse poi anche ai fatti di Tunisi, fosse perdurato, forse i francesi avrebbero incontrato altri Krumiri, per fare altre espansioni nel Mediterraneo; e questo mare, che noi ci compiacciamo di dire mare italiano, o se non altro, in gran parte italiano, sarebbe servito solo per affogare in esso ogni aspirazione di un migliore avvenire per l'Italia. Dunque io mi lodo di una politica, la quale non ci lascia isolati, non ci lascia impreparati. Se altri è amico della pace, io lo sono quant'altri mai; ma non della pace per noi soltanto, ma della pace per tutti; ed una pace generale, duratura e sicura è difficile pensare di poterla imporre con comizi.

Se così penso in fatto di politica estera, vuol dire che, pur invocando economie, io non intendo, o signori, che queste economie si debbano fare, sui bilanci della guerra e della marina. Se ne facciano pure, ma a condizione che non ne sia punto diminuita l'attuale nostra potenza militare. (*Conversazioni*).

In ciò mi affidano l'ingegno ed il patriottismo dei ministri della guerra e della marina.

In quanto a me, se ci sono sacrifici da fare, si debbono fare soprattutto per assicurare l'esistenza e la dignità della nazione.

Ma, dolorosamente, signori, qui si fermano le mie approvazioni al ministero.

Io sono dolente, pur riconoscendo col Ministero che questi sono i più ardui problemi che oggi interessano il nostro paese, sono dolente di separarmi da esso nelle questioni di politica interna e di politica finanziaria. Oggi, volere o no, i partiti estremi sono resi più forti in Italia ed alzano il capo. Io sarei ingiusto se dicessi che tutto ciò è dovuto al Ministero; ma bisogna pur riconoscere che una parte di colpa il Ministero ce l'ha. E dinanzi a questa levata di scudi, la condotta del Governo è tale da assicurare il paese?

No, o signori, è inutile dissimularlo, il paese è trepidante.

Io votai contro il Ministero nella discussione per la questione dei disordini di Roma, non tanto per il fatto in sè stesso, ben piccolo, per quanto triste e doloroso; ma perchè esso era un fenomeno, che rivela una condizione di cose abbastanza minac-